

Aufsätze

Laura Minervini

I longobardi alla VI Crociata

Una nota sul lessico francese d'Oltremare e un etnonimo dimenticato

<https://doi.org/10.1515/zrp-2019-0001>

Abstract: The Old French word *longuebart*, with the meaning ‘inhabitant of Southern Italy’, is used in chronicles that deal with the war between the emperor Frederick II and the lords of Ibelin written in the Latin East. This article traces the history that lies behind this unexpected use of the term examining medieval French, Latin and Italian texts of various kinds.

Keywords: Lombards, Old French lexicology, Latin East, ethnonyms

Parole chiave: longobardi, lessicologia antico-francese, Oriente latino, etnonimi

1 I longobardi nella storiografia dell'Oriente latino

Gli sviluppi francesi della forma tardo-latina LONGOBARDU(M) sono stati magistralmente ricostruiti da Marguerite Zweifel in una monografia pubblicata quasi un secolo fa (Zweifel 1921). Vorrei in queste pagine arricchire la documentazione presentata in quella sede, in particolare in rapporto al lessico francese d'Oltremare, in cui la voce è ben documentata. Questo piccolo complemento sembra tanto più utile in quanto la lessicografia francese ignora quasi del tutto uno dei due allotropi, *long(u)ebart*, riconducibili all'etimo latino LONGOBARDU(M), concen-

Ringraziamenti: Questo lavoro prende spunto dalla discussione seguita a un seminario da me tenuto il 21 febbraio 2017 presso la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze. Sono molto grata a Lino Leonardi per l'invito, e a Mariafrancesca Giuliani e Marco Maggiore per i commenti e i suggerimenti bibliografici; devo utilissime indicazioni a Eugenio Burgio, Sandro Carocci e Fulvio Delle Donne, cui pure va la mia gratitudine.

Indirizzo di corrispondenza: Prof. Dr. Laura Minervini, Università di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici, via Porta di Massa 1, I-80133 Napoli,
E-Mail: laura.minervini@unina.it

trandosi solo su *lombard*, che ha finito per prevalere sull'altro e si conserva nella lingua moderna.¹

La parola *longuebart* (normalmente in forma plurale, *longuebars*) compare in alcuni testi antico-francesi redatti nell'Oriente latino in riferimento agli uomini al servizio di Federico II nella lunga guerra (1228–1242) che oppone l'imperatore alla potente famiglia degli Ibelin per il controllo politico del regni di Gerusalemme e di Cipro.² Le complesse vicende che portano dalla VI Crociata (1228–1229), gestita pragmaticamente dall'imperatore, al tramonto delle ambizioni sveve nel Levante (1242)³ sono raccontate in modo dettagliato e scopertamente partigiano nelle memorie di Filippo da Novara (ca. 1200 – ca. 1270), incorporate nella compilazione storiografica dei primi anni del Trecento nota come *Gestes des Chiprois*.⁴ Nell'opera di Filippo la parola *longuebart* è adoperata con grande frequenza, senza che ne sia mai esplicitato il senso, che evidentemente per il narratore deve essere evidente.

In quella che è, nel testo conservato, la sua prima occorrenza, si menzionano i longobardi fra le diverse milizie lasciate nel 1229 dall'imperatore ai reggenti da lui insediati a Cipro fino alla maggiore età del re Enrico I di Lusignano. L'accordo, costato ai nobili filo-imperiali diecimila marchi d'argento, prevede il bando dall'isola di Giovanni di Ibelin, signore di Beirut:

Et eaus l'otroyerent volentiers á l'empereor, et lor bailla sodoyers alemans et flamens et **longuebars**, à lor deniers meismes, et il quistrent et porchaserent á Acre et partout sodoyers (Melani 1994, 104).

La parola *longuebart* ricompare poco dopo in uno dei componimenti poetici inseriti nella narrazione, una lettera in lasse di alessandrini rimati indirizzata da Filippo a Baliano di Ibelin; ma il testo è in questo punto lacunoso e la frase risulta incomprensibile:

1 Cf. Gdf 5,24, 10,92; TL 5,624; FEW 5,160s.; DFM 2101; DEAFpré s.v. *lombart*; DMF s.v. *lombard*; TLFi s.v. *lombard*. Unica eccezione è l'AND, s.v. *longebart*, che registra tanto l'accezione storica ('Lombard, one of the Germanic peoples who conquered Italy in the sixth century') quanto quella di 'inhabitant of Apulia' del *Roman de Waldef*, con il dubbio che si tratti di un errore («used in error?»).

2 La cosa è stata osservata di passaggio da vari studiosi, e.g. Paris (1890, 100), Charpentier (1989, 332), Aslanov (2004, 92s.).

3 Per una ricostruzione degli avvenimenti e la loro interpretazione si vedano Jacoby (1986), Melani (1995), Stürner (2002), Balard (2005), Musca (2005), Caumans (2009), Pasquetti (2014).

4 Per questo personaggio, che gioca un ruolo importante nella vita politica e letteraria dell'Oriente latino, si vedano i lavori di Schulze-Busacker (2009) e di Tagliani (2013), entrambi ricchi di riferimenti bibliografici; per le *Gestes des Chiprois* rimando a Minervini (2004).

Pour .i. chetif gopil, quy chei dou liart
qui par desa s'avance, neis li **Longuebart**
(Melani 1994, 114).

È interessante però notare che, nello stesso componimento, Filippo si riferisce a se stesso come a un *lombart*, cioè un italiano settentrionale, che è dunque ai suoi occhi (e a quelli del suo pubblico) cosa ben diversa da *longuebart*:

Les dames sont dedens et .i. soul **Lombart**.
Coment le souffrés vous, recreant et couart?
(Melani 1994, 114).⁵

La contrapposizione fra *lombart* e *longuebart* ritorna più avanti, a proposito del patriarca di Antiochia Alberto Rezzato, già vescovo di Brescia, e dei suoi tentativi di pacificazione fra le parti:

L'endemain vint á eaus .i. desleal patriarche d'Antioche, qui estoit **lombart**, et estoit passé par Sur et avoit mout parlé a[s] **Longuebars**. Il fist entendant au roy Henry et au seignor de Baruth que il avoit plein pooir de par les **Longuebars** de faire pais entr'aus, et que il feroit tant que la pais seroit á l'ennor et á la volenté le roy et dou seignor de Baruth et de tous ceaus de Chipre et de Surie (Melani 1994, 166).

Fra le tante occorrenze di *longuebart* nel testo, è notevole l'espressione *ni des longuebars* 'nido dei longobardi' in riferimento alla città di Tiro, residenza del luogotenente imperiale Riccardo Filangieri. La definitiva sconfitta degli imperiali (1242) è commentata con queste parole:

Adonc fu desraciné et araché le pesme ni des **Longuebars** si qu'onques puis n'orent pooir en Surie ne en Chipre. Ensi fu prise la cité de Sur et le chasteau, en l'an de .mcc et xliij (Melani 1994, 238).

Nel trattato sulle procedure e le leggi dell'Alta Corte di Cipro, il *Livre en forme de plait* (ca. 1250), opera dello stesso Filippo da Novara, la parola ritorna in due occasioni. Nella prima ci si riferisce al periodo della guerra con gli imperiali come al *tens des longuebars* – l'episodio a cui si allude deve essere datato agli anni 1233–1236 ca.:

Et ansi avint de maistre Ogier, qui rendi et quita son fié au rei, et après y ot moult de proieres de recovrer le. Et moult s'entremist le conte de Jaffe, pour ce que maistre Ogier aveit moult servi li et sa mere au tens des **Longuebars**, et parmi tout ce ne vost souffrir mon seignor de

⁵ L'occorrenza successiva di *lombart*, «Or tost à la rescouse des dames et dou Lombart» (Melani 1994, 116) è una ricostruzione, il manoscritto avendo *bon lait*.

Baruth que le rei li rendist le fié, ains li redona tout de nouveau por la proiere dou conte (Edbury 2009, 144).

In chiusura dell'opera Filippo ricorda alcuni grandi esperti della giurisprudenza del Regno latino – il re Aimerico di Lusignano, Boemondo IV di Antiochia, Rodolfo di Tiberiade, Giovanni di Ibelin. A proposito dei discendenti di quest'ultimo, Filippo dice:

Et ses bons heirs et ses bons nevons y valurent et aidierent moult, et especiaument mon seignor Belian son ainsné fis, qui après la mort dou pere aracha et desrachina le malvi des **Longuebars** qui tenoient Sur, et moult fu cortois et soutil et gracios (Edbury 2009, 179s.).⁶

La lettura *malvi* è probabilmente erranea: si tratterà piuttosto di *mal ni*, l'espressione essendo quasi identica a quella sopra citata a proposito di Tiro, che ricorre un'altra volta in forma leggermente diversa nell'opera memorialistica di Filippo:

Adonc demora Chipre en pais, mais en Surie demora .i. malvais ni, car sire Richard Filangier et ses freres et plusors [Longuebars] demorerent á Sur (Melani 1994, 2008).⁷

Troviamo due occorrenze della parola *longuebart* nella *Chronique du Templier de Tyr*, che delle *Gestes des Chiprois* rappresenta la terza parte. In riferimento alla battaglia navale svoltasi nelle acque della Liguria fra la flotta imperiale e pisana («les .c. guallees de l'emp(er)eor»), comandata dall'ammiraglio Ansaldo de Mari, e la flotta dei genovesi, si ricorda la contemporanea cacciata degli imperiali da Tiro (1242):

Et fu ceste bataille faite en sel an que les chiprois prirent Sur des **longuebars**, quy fu l'an de l'incarnasion de nostre seignor Jhesu Crist .m.ii.c.xlii., le mois de jung (Minervini 2000, 52).

Più avanti si racconta di un attacco contro un accampamento turcomanno nei pressi di Tiberiade, compiuto nel 1260 dai Templari e da alcuni signori franchi – fra questi, Giovanni di Ibelin, figlio del conquistatore di Tiro:

messire Johan de Yblin, seignor de Barut, fis quy fu de Balian de Yblin, seignor de Barut, quy prist Sur des **longuebars** (Minervini 2000, 84).

Anche questo cronista, il cosiddetto Templare di Tiro, distingue accuratamente i *longuebars* dai *lombars*. Seguendo un *topos* ben consolidato nella storiografia

⁶ *Malvi* è tradotto *wickedness* (Edbury 2009, 304), forse collegandolo a *malvais*.

⁷ La forma *Longuebars* è qui congetturale.

genovese, egli attribuisce una sconfitta navale di Genova (1258) all'abitudine di assoldare mercenari del Norditalia, inesperti cose di mare:

En tel maniere con vos avés oï furent desconfites les guallees des jenevès, et ce lor avint porce que il armeent de gent a sos, **lonbars** quy ne saveent riens de mer (Minervini 2000, 72).⁸

E chiama lombardo il trevigiano Niccolò di Boccassio, domenicano, eletto papa alla morte di Bonifacio VIII col nome di Benedetto XI (1303–1304):

Et en tel estat si morut, et fu fait pape a son leuc frere Nicole, prechor, quy fu **lonbart** et nory en Veneize, le quel vesquy poy de tens et morut (Minervini 2000, 310–312).⁹

I longobardi ricompaiono nelle *Annales de Terre Sainte*, testo sopravvissuto in modo frammentario, ma di grande circolazione nell'Oriente latino – è una delle fonti ricorrenti nelle compilazioni storiche oltremarine.¹⁰ La crociata di Federico II è ricordata con asciuttezza tipicamente annalistica:

A mil et .ccxxviii. vint l'empereor Federic et ferma Japhe. Et la royne Aalis se parti dou mariage de Raymont le fiz le prince d'Antioche.

A mil et .ccxxviii. anz l'empereor Federic fist la trive au Quemel, et li fu rendu Jherusalem et Lidde et Nazareth. Et l'empereor vendi le roiaume de Chypre a .v. baills et si dona feme au roi et puis s'en ala (Edbury 2007a, 152).

Poco più avanti si dà conto dell'arrivo del contingente di soldati imperiali al comando di Riccardo Filangieri (1231) e della sconfitta da questi subita a Cipro per mano dei sostenitori degli Ibelin coadiuvati dai genovesi (1232):

A mil et .ccxxxi. vindrent les **Longuebars** et pristrent Baruth, et assegerient le chastel sanz prendre, et si s'en partirent hontousement.

A mil et .ccxxxi. anz alerent les **Longuebars** en Chypre par le conseil de Amauri de Barlais et de Heymeri de Bessan et de Hue de Gibelet, si que le sire de Baruth et ses enfanz alerent apres, et les Geneveis avec eaus, et les desconfirent (Edbury 2007a, 153).

Questi stessi passaggi, che abbiamo riportato secondo la lezione del manoscritto Pluteus LXI.10 della Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze, proveniente da

⁸ Espressioni molto simili si ritrovano nella cronaca di Iacopo da Varagine (Monleone 1941, vol. 2, 96) e nella poesia civile dell'Anonimo Genovese (Nicolas 1994, 156).

⁹ L'espressione «nory en Veneize» si riferisce probabilmente agli anni giovanili trascorsi dal domenicano come lettore di teologia in vari conventi veneziani; l'epiteto «lombardo» potrebbe derivare dalla sua carica di provinciale di Lombardia (1286–1289, 1293–1296), la Marca Trevigiana e Venezia non essendo in genere considerate parte della Lombardia medievale (cf. Zancani 1998, 217–232; Bruni 2010, 71–76).

¹⁰ Fa il punto delle conoscenze attuali su questo testo importante e poco studiato Edbury (2016).

Acri (ca. 1290), sono leggermente diversi nelle versioni tràdite dai manoscritti fr. 24941 (Piccardia, fine XIII sec.) e fr. 6447 (Fiandre, metà XIV sec.) della Bibliothèque nationale de France; in particolare, i longobardi sono diventati lombardi, presumibilmente perché il termine, che risultava opaco per i copisti europei, è stato sostituito con uno molto simile e sentito come sinonimico:

En l'an M. CC et XXXI, prinrent li **Lombart** le ville de Baruth, et assegerient le chastel; mès il ne le peurent prendre, et l'an après il alerent en Chipre par le conseil de Hue de Gibelet [...]

A .M et CC et XXXI, vinrent les **Lombars**, et present la ville de Barut, et assegerient le castel, mais il ne la porent prendre et se partirent.

A .M et CC et XXXII, alerent li **Lumbart** en Cypre par le conseil de Amauri Barlais, et de Ameri de Bessam, et de Hue de Gibelet [...] (Röhricht/Raynaud 1884, 440).

E tuttavia all'anno 1242, laddove queste versioni delle *Annales* danno la notizia – assente nella versione del manoscritto laurenziano – della cacciata degli imperiali da Tiro, uno dei due manoscritti ha mantenuto la forma *longuebars*, che doveva essere nell'archetipo, mentre l'altro l'ha adattata in *lumbars*:

et cachierent le gent d'Acre et le sire d'Arsur les **Longuebars** de la terre de Surie.

et alerent dont les gens d'Acre et li sires de Barut, et cacierent les **Lumbars** de Sur et de la Surie, et prirent le bail de Sur et la nave où il estoit comme il estoit retournés par fortune (Röhricht/Raynaud 1884, 441).

I longobardi non potevano mancare dalla più ricca e importante storia dell'Oriente latino, l'*Eracles* – con questo nome ci si riferisce tanto alla traduzione antico-francese della cronaca latina di Guglielmo di Tiro, eseguita in Francia all'inizio del Duecento, quanto alle successive continuazioni (1184–1277), sempre in lingua francese, redatte per lo più Oltremare e aggiunte al testo preesistente nel corso del XIII secolo. La tradizione manoscritta è molto ricca e complessa e solo negli ultimi anni, grazie a un lavoro di *équipe* diretto da Peter Edbury, è stata studiata in modo approfondito.¹¹

Il blocco testuale relativo agli anni 1229–1277 è conosciuto in due diverse versioni, redatte una in Europa (Continuazione Rothelin) e l'altra nel Levante (Continuazione di Acri). Limitandoci a quest'ultima, possiamo osservare che i

11 La bibliografia è vastissima; mi limito a rimandare ai principali lavori degli ultimi anni, con riferimenti alla bibliografia precedente: Edbury (2007b; 2010); Gaggero (2012); Handyside (2015). In attesa dell'edizione critica completa, mi servo delle edizioni filologicamente affidabili di alcune porzioni del testo, realizzate in tempi recenti come tesi dottorali al di fuori del gruppo di lavoro di Edbury.

longobardi sono menzionati varie volte, sempre nei capitoli relativi alla guerra con gli Ibelin.

Così, si racconta di come nel 1232 gli abitanti di Acri, spinti da Giovanni di Ibelin, si impadroniscano delle navi degli imperiali, incautamente mandate da Riccardo Filangieri a svernare in città:

Il se murent et corurent en la mer et se mirent as barches et as vaissiaus, et alerent as ssalandres et en pristrent les .XVII., et l'une eschapa qui estoit a la colle. Ce qu'il les troverent en Accre, si fu que quant les **Longuebars** descendirent a Baruth, le marechal Richart les envoia en Accre por yverner, car il cuidoit avoir tote la terre a son comandement, mes de ce se trova il deceü (Helou 2017, 304).¹²

Il capitolo successivo tratta di un attacco degli imperiali contro i ciprioti, accampati a Casal Imbert, una cittadina fortificata sul litorale a nord di Acri. La rubrica recita «Coment les **Longuebars** se ferirent de nuit en la herberge des chyprés», ma gli imperiali sono qui chiamati *cil de Puille* fino alla fine, quando a proposito del contrattacco di Giovanni di Ibelin e altri nobili, questa espressione è sostituita da *lomguebars*:

Il passerent tos ensemble le casal, et corurent jusque au pié de la montaigne, si troverent que les **Longuebars** avoient ja passé le pas et qu'il nes poroient ataindre, si s'en retournerent en Accre (Helou 2017, 304).

Troviamo ancora due occorrenze della parola nelle rubriche dei capitoli: «Come le roi Henri et Johan d'Ybelin passerent en Chypre après les **Longuebars**» e «Coment les Chyprés desconfirent les **Longuebars**», mentre all'interno del testo troviamo *cil de Puille* oppure *lui et sa gent* (dove *lui* è Riccardo Filangieri) (Helou 2017, 305).¹³

Infine un capitolo successivo, abbandonando la storia oltremarina, racconta della battaglia navale svoltasi presso l'isola del Giglio fra la flotta dei genovesi, che trasportava alti prelati diretti al concilio convocato a Roma dal papa Gregorio IX, e la flotta messa insieme da Federico II (1241):

Li empereres ot mandé au regne et fist armer galiees et autres vaissiaus, et manda as Pisans qu'i li aidacent de vaissiaus armés. Cil le firent volentiers (Helou 2017, 309).

Guglielmo «Negro» Embriaco, ammiraglio della flotta genovese, vuole a tutti i costi ingaggiare battaglia, nonostante i suoi invitino alla prudenza:

¹² Il manoscritto utilizzato è lo stesso in cui, nelle carte iniziali, sono stati copiate alcune sezioni delle *Annales de Terre Sainte*.

¹³ Tutti gli avvenimenti risalgono al 1232.

Mes Guillaume Negre, qui estoit tel come vos avés oÿ, dist que ce ne seroit ja fait que les Genevois eschivacent les Pisans ne les **Longuebars** de bataille, et qu'il passeroit parmi eaus a la honte d'iaus et de leur seignor (Helou 2017, 309).

La sconfitta contro una flotta di dimensioni molto maggiori è inevitabile:

A l'assembler pristrent .III. galies de Ge[ne]vois, et les autres tornerent a desconfiture et se mistrent en foie, et les Pisans et cil dou regne nes vostreint mie chassier (Helou 2017, 309).

Osserviamo ancora che l'abbandono di Tiro (1242) da parte di Lotario Filangieri, fratello di Riccardo e suo sostituto negli ultimi mesi, e delle sue truppe è narrato senza fare ricorso alla parola *longuebars*:

Lothier Fillaugier, qui senti le fait, s'arma et se parti de l'ostel ou il estoit et s'en ala ou chastel, et o lui tuit cil de Puille qui en la ville estoient qui i porent recouvrer, et ensi fu prise la cité de Sur [sur] les genz l'empereor (Helou 2017, 313).

Senza approfondire qui le complicate questioni ecdotiche relative a questa sezione del testo, è possibile rilevare come nei passaggi citati gli undici manoscritti che lo tramandano offrano spesso lezioni diverse: non solo, come si è già visto a proposito delle *Annales de Terre Sainte*, troviamo *lombars* al posto di *longuebars* (in manoscritti prevalentemente, ma non esclusivamente, copiati in Europa), ma anche *cil dou regne*, *cil de Puille* o *cil de l'ost de Puille*.¹⁴

A questo compatto gruppo di testi francesi possiamo aggiungere due testimonianze *extra vagantes*. In primo luogo, la relazione latina del bailo Marsilio Zorzi sui possedimenti veneziani a Tiro e a Cipro (1243); in apertura del testo si legge:

In nomine domini nostri Ihesu Christi, anno eiusdem MCCXLII^o, indictione XV, mense Iunii, eo tempore, cum civitas Tyri recuperavimus a nostri inimicis **Longobardis**, qui tenebant eam; ad hoc in posterum memoriae commendatur (Berggötz 1991, 101).¹⁵

Più avanti, dopo un lungo preambolo, il resoconto del bailo comincia ricordando i soprusi perpetrati dai longobardi ai danni di Venezia:

Nam cum a primordio intravi Syriam, inveni, quod pessimi **Longobardi**, qui dominationem Tyri per dominum imperatorem Fredericum habebant, omnes redditus, quos comune Venecie percipere debebat, tam in civitate Tyri, quam extra, tamquam sibi pertinencia auferebat, nos de eis penitus spoliando (Berggötz 1991, 135).¹⁶

¹⁴ Cf. Di Fabrizio (2013, 328, 361). Da notare che nel manoscritto di base di questa edizione (BnF, fr. 2628) mancano le rubriche dei capitoli, dunque le occorrenze del lessema sono minori.

¹⁵ Si legga *civitatem* per *civitas*.

¹⁶ Si legga *pertinentes* per *pertinencia*, *auferebant* per *auferebat*.

Un'ultima testimonianza, molto più tarda, è fornita dalla *Cronaca di Amadi*, una compilazione cinquecentesca di storia cipriota in lingua italiana; il testo è interessante nella nostra prospettiva in quanto basato largamente su una versione delle *Gestes de Chiprois* diversa e più completa di quella a noi nota. Dunque, a proposito dell'assedio del castello cipriota di Chérines (Kyrenia) (1233) si dice:

La moglie del re era dentro, che si chiamava la regina **Longobarda**, perché l'haveva data l'imperator, et lei tegniva da la parte di **Longobardi** (Mas Latrie 1891, 171).¹⁷

Il riferimento è ad Alice di Monferrato, data in sposa da Federico II al re Enrico I di Cipro (1229) e conosciuta perciò con l'appellativo di *regina longobarda*, con un procedimento metonimico così ardito da rendere necessaria una spiegazione.

Mettendo insieme tutti materiali fin qui esaminati, possiamo concludere che nel Duecento è diffusa nell'Oriente latino la parola *longuebart* in riferimento agli uomini al servizio di Federico II, arrivati con lui al momento della VI Crociata (1228) o in seguito (1231), con il suo luogotenente Riccardo Filangieri. La presenza di questi soldati e funzionari imperiali impegnati nella lotta contro la nobiltà locale guidata dagli Ibelin si è protratta oltremare fino al 1243 – è questo il *tens des longuebars* –, ma il loro ricordo è persistito ancora a lungo: le fonti storiografiche, tutte dichiaratamente ostili, perpetuano la memoria degli eventi politico-militari e rendono onore, a distanza di alcuni decenni, a Baliano d'Ibelin liberatore di Tiro, il *mal ni des longuebars*.

È importante sottolineare che nel nostro piccolo *corpus* l'intercambiabilità di *longuebart* con *lombart* è il risultato della sovrapposizione in diacronia, cioè nel processo di trasmissione dei testi, di due allotropi, *longuebart* e *lombart*, riconducibili allo stesso etimo ma associati in origine a significati diversi. Al contrario, la possibilità di utilizzare le espressioni *cil de Puille* e *cil dou regne* al posto di *longuebart* è un indizio di sinonimia sul piano sincronico, trattandosi di scambi interni al testo, dovuti al gusto per la *variatio* o a esigenze di spazio nelle rubriche dei capitoli.

2 I longobardi nei testi latini e volgari d'Italia

I longobardi cui si allude nella storiografia dell'Oriente latino sono dunque quelli di Puglia, quelli del regno: il regno di Sicilia, naturalmente, l'unico cui spetti questo titolo – nell'intento di «diluire l'identità specifica del vecchio *regnum*

¹⁷ Il passaggio è stato tradotto in francese antico da Charles Kohler (1913, 80, 123) e inserito, tra parentesi quadre, nella sua edizione di Filippo da Novara.

Italiae nella cornice onnicomprensiva» dell'*imperium* (Pasquetti 2014, 159), la documentazione federiciana non si riferisce mai alle regioni centro-settentrionali della Penisola come a un *regnum*, prefendo denominazioni più politicamente sfumate quali *Italia* o *partes Italiae* (Delogu 1995). Sappiamo in effetti dalle fonti coeve che il regno di Sicilia fornisce nel 1228, e poi ancora nel 1231, diverse centinaia di cavalieri necessari all'impresa del Levante, in contrasto con quanto accade nel 1236 quando, accingendosi alla guerra contro le città ribelli del Norditalia, l'imperatore chiede al regno solo un contributo finanziario per l'*exercitus*, ricorrendo ai suoi possedimenti di Germania per i combattenti.¹⁸

Eppure cercheremmo invano, nelle fonti narrative e documentarie dell'età sveva, un corrispettivo nella forma e nel significato del *longuebart* che troviamo nella storiografia francese d'Oltremare: *longobardus* è sostantivo e aggettivo impiegato essenzialmente nel campo del diritto, in riferimento allo *ius longobardorum* cui la legislazione federiciana allude sulla scia della tradizione giuridica normanna. Nel *Liber Constitutionum* (1231), come già nelle Assise di Ariano (1140), il diritto longobardo appare in coda alla gerarchia delle fonti alle quali la Corte dei pari si deve attenere: esso non ha natura di diritto comune e si applica essenzialmente in materia di successione feudale, le leggi regie assumendo in via esclusiva la disciplina di alcune materie, come i procedimenti civili e penali davanti ai magistrati regi (Caravale 2005a; 2005b). E tuttavia risultano interessanti le menzioni dei longobardi, accanto ai franchi e ai romani, sia pure per negare loro la possibilità di un diritto *ratione personae*:

nos, qui singulorum iura iustitie libra pensamus, in iudiciis aliquam discretionem habere non volumus personarum, sed equa lance sive sit Francus sive Romanus aut **Longobardus**, qui agit seu convenitur, iustitiam sibi volumus ministrare (Stürner 1996, 319).¹⁹

Potrebbe trattarsi, qui e altrove, del perpetuarsi di formule giuridiche risalenti all'epoca normanna, in cui pure la distinzione fra normanni e longobardi sembra perdere d'importanza dopo il 1130 ed è evocata raramente nella seconda metà del secolo.²⁰ Non ci si addentrerà qui in un discorso difficile, che esula dalle prospettive di questo lavoro, sui tempi e i modi della «dissoluzione della longobardicità nella romanità meridionale» (Albano Leoni 1979, 8) e dei processi di acculturazione che hanno accompagnato la conquista normanna. Occorre però non perdere di vista il senso politico della persistenza di designazioni etniche che sembrano aver

¹⁸ Cf. Cardini (1994, 113, 121); Stürner (2002, 166, 171); Balard (2010, 38).

¹⁹ Per altre occorrenze cf. Stürner (1996, 178, 228, 341, 394, 404, etc.).

²⁰ Cf. Loud (1996); Carocci (2014, 78–82); Canosa (2016). Viceversa, i riferimenti ai normanni e ai longobardi, per quanto rari, sono considerati prove di una consapevolezza di distinzioni etniche nel tardo XII secolo da Drell (1999).

perduto il loro valore originario nel momento in cui le definizioni identitarie dei normanni e dei longobardi si fondano essenzialmente sulla preminenza sociale, presente o passata. Nelle stesse cronache della conquista, scritte a ridosso degli eventi da autori di varia origine (Amato di Montecassino, Goffredo Malaterra, Guglielmo di Puglia, etc.), si osserva un sostanziale disinteresse per la dimensione etnica, che viene tematizzata solo in qualche occasione e con scopi apertamente politici.²¹

Notiamo ancora che nelle fonti normanne e sveve non si trova normalmente il toponimo *Longobardia*, in uso nel mondo greco e grecofono nelle forme Λογγυβαρδία e Λογγοβαρδία in riferimento al tema bizantino creato nell'Italia meridionale nel 891 e aggregato poi a quelli di Calabria e di Lucania in un'unità amministrativa superiore, il catepanato, fino alla conquista normanna di Bari (1071).²² L'intitolazione diplomatica degli atti qualifica il sovrano normanno come *rex Siciliae, ducatus Apuliae et principatus Capuae*; in epoca sveva gli undici distretti su cui si esercitano le competenze dei giustizieri o i cinque distretti dei *collectores Curie* fanno riferimento a una nomenclatura di altro genere (Principato, Capitanata, Terra d'Otranto, Terra di Lavoro, etc.).²³ Il toponimo di più larga circolazione per designare la parte continentale dell'Italia meridionale è *Apulia* – come è noto nel *De vulgari eloquentia* (I.10) Dante comprende fra gli *Apuli* tutti i meridionali a esclusione dei siciliani, e questa denominazione è in uso anche in forma volgare.²⁴

Spostandosi dalle fonti latine a quelle volgari, si può osservare che la voce *longobardo* – le cui prime attestazioni risalgono all'inizio del XIV secolo – è sempre usata in riferimento alla popolazione germanica stanziata in Italia nel corso del VI secolo: da Dante (*Par.* VI.94) con i suoi commentatori ai volgarizzamenti dei *Dialogi* di Gregorio Magno di Giovanni Campulo e Domenico Cavalca,

21 Cf. Canosa (2016, 355s.). Una selezione di testi tradotti e commentati si può leggere in Delogu (1984).

22 Cf. Guillou (1976, 169–172), nonché Zweifel (1921, 56) e Rohlf (1990, 3–5). A giudicare dal LBG s.v. λογγυβαρδος, λογγοβαρδος, sembra isolato il caso di Ioannes Tzetzes (1110–1180), che nelle sue *Storie* parla dell'Italia come della terra dei calabresi e dei longobardi («ὡς Ἰταλία λέγεται τῶν Καλαυρῶν ἡ χώρα, / τῶν Καλαυρῶν ἡ χώρα τε καὶ ἡ τῶν Λογκιβαρδῶν») (Leone 2007, 30, vv. 677–678).

23 Cf. Enzenberger (1985); Martin (1985, 2010); Caravale (2005b); Mazzaresse Fardella (2005).

24 Cf. DI 3,853–855; DT 523; Coluccia (1996); Bruni (1991; 2012); Fenzi (2012, 74s.); si osservi che pur riferendosi all'intera Italia meridionale continentale col nome di *Apulia*, in questo passaggio Dante distingue gli *Apuli* dai *Calabri*, questi ultimi essendo i pugliesi; non così più avanti (I.12), quando si menzionano, per l'intero Meridione, solo *Siculi* e *Apuli* e per esemplificare il volgare di questi ultimi ci si serve dell'*incipit* di una canzone di Giacomo da Lentini, confuso probabilmente con Giacomino Pugliese (Fenzi 2012, 90–92).

da Giovanni Villani e Fazio degli Uberti alla *Cronica deli imperadori veneziana*.²⁵ Si veda, a titolo di esempio, il seguente passaggio della *Cronica* di Villani (1348):

Questo Gisulfo fu re di Puglia, e fece suo capo in Benivento, che si chiamava in prima Sannia, e tutta Puglia disabitò quasi de' paesani, e abitò di **Longobardi**, e feciono la legge che ancora si chiama **longobarda**, e tengono ancora i Pugliesi e gli altri Italiani, in quella parte dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s'obbrigano in alcuno contratto, e fu buona e giusta legge.²⁶

Rappresenta un'eccezione la *Conquista di Sichilia* di fra' Simone da Lentini (1358), che rielabora la cronaca di Goffredo Malaterra, dove i *longubardi* sono gli avversari dei conquistatori normanni nell'XI secolo. In questo testo troviamo un passaggio interessante, con una triplice identificazione fra lombardi, longobardi e pugliesi:

Nota hic ki li **Lombardi**, li quali foru ditti **Longubardi** per la longa barba chi havianu, foru Puglisi et di la Puglia issiru generacioni perfidi.²⁷

Altrove i longobardi sono associati solo alla Puglia e ai pugliesi («lu tradimentu di li Longubardi in Puglia», «cum aiuto di li Puglisi, oy di li Longubardi»).

Quanto alla parola *lombardo*, documentata già nel Duecento e poi più abbondantemente nel Trecento, essa ha nei testi antichi una varietà di significati: 'lombardo', 'italiano settentrionale', 'italiano', 'longobardo', 'abitante della Pianura Padana in epoca romana', etc.²⁸ Nei volgari italiani antichi si dà dunque una parziale sovrapposizione semantica fra i due allotropi ben distinti nella lingua moderna, mentre sembra praticamente sconosciuta l'accezione di 'italiano meridionale'.

3 I longobardi nei testi antico-francesi di Francia e d'Inghilterra

La situazione è un po' diversa in area francese, cui si tornerà ora per esaminare l'esigua tradizione in cui si inseriscono, con il loro significato particolare, le attestazioni d'Oltremare che si sono viste in precedenza. Troviamo in primo luogo

²⁵ Cf. DI 2,752s., TLIO s.v. *longobardo*.

²⁶ Citato nel *corpus* OVI, s.v. *longobardi*; il riferimento è all'ed. Porta (1990–1991), lib. III, cap. 9.

²⁷ Citato nel *corpus* OVI, s.v. *longubardi*; il riferimento è all'ed. Rossi-Taibbi (1954).

²⁸ Cf. DI 2,755–758, TLIO s.v. *lombardo*, nonché le osservazioni di Sabatini (1963, 39–42) in riferimento alla toponomastica e di Tomasini (2011, 27–33).

longebart in riferimento alla popolazione germanica alto-medievale nei volgarizzamenti di frate Angier (1212–1214) dei *Dialogi* di Gregorio Magno e della *Vita* dello stesso Gregorio scritta da Giovanni Diacono. Così, per esempio:

Li **Longebart**, ço dist, entrerent
enz el païs e le robberent
(Orengo 2013, II 82, vv. 1733–1734).

Oppure:

En la province de Marsie
d'un deiacre de seinte vie
avint bien proef tot autresi
quant fut des **Longebarz** saisi
(Orengo 2013, II 535, vv. 16204–16207).

Al tempo stesso osserviamo come Angier usi, seppur raramente, *lombart* come sinonimo di *longebart*:

que la gent des **Lombarz** froante
pristrent vileins, jesq'a quarante
(Orengo 2013, II 404, vv. 11995–96).

Se la scelta dell'una o dell'altra forma, considerate sinonime, si deve presumibilmente a esigenze metriche, è interessante che nella prosa della rubrica la preferenza del traduttore ricada su *lombart*, che deve risultargli più familiare:

Comment li malingne esperit envaît les **Lombarz** quant les moines furent delivrez par Equice (Orengo 2013, II 82).

Si trova infine un'isolata occorrenza della forma *lombardais*, che sarà forse stata coniata da Angier per la rima:

es vos li duc des **Lombardais**,
danz Gomarhit, li fel soutais,
(Orengo 2013, II 324, vv. 9415–16).

Sempre in questa accezione storica la parola ritorna nella *Chevalerie Ogier*, canzone di gesta in lasse di decasillabi assonanzati risalente ai primi anni del Duecento. La vicenda è ambientata all'epoca di Carlo Magno e i longobardi sono i suoi avversari in Italia, l'etnonimo applicandosi anche ai longobardi meridionali:

Il apela Gilibert son parant
Un **Longebart**, nés fu de Bonivent
(Ott 2013, 208, vv. 473–474).

Devant les guie li **Longebart** Tierris
 Du païs iert et estrais et norris
 (Ott 2013, 231, vv. 1116–1117).

Lo stesso Tierri ha dichiarato poco prima la sua origine pugliese («Ben sai de Romangne, car en Pulle fui nés» [Ott 2013, 206, v. 437], dove per *Romangne* si intende la zona di Roma).

Ritroviamo anche qui l'uso intercambiabile di *longebart* e *lombard*, forme evidentemente sinonimiche. Così per esempio:

Et si l'en porte Aloris li coars,
 Od lui en mainne plus de .C. **Longebars**
 (Ott 2013, 211, vv. 555–556).

Li esquier refierent autressi
 Des .C. **Lonbars** qui erent fervesti
 (Ott 2013, 212, vv. 581–582).²⁹

Possiamo infine osservare che il *topos* del lombardo codardo, comune nell'epica francese, è qui usato a proposito degli antichi longobardi – cosa paradossale, trattandosi di un motivo volto a stigmatizzare l'attitudine borghese, quindi suppostamente poco guerriera, dei mercanti italiani:

Lombard ne sevent itel cose mener
 De grant bataille ne se sevent meller
 (Ott 2013, 224, vv. 908–909).³⁰

Dagli antichi longobardi ci spostiamo a dei longobardi tutto sommato acronici nel *Roman de Waldef*, romanzo dinastico anglo-normanno di inizio Duecento. L'opera si sviluppa in oltre 22.000 versi ottonari procedendo attraverso un'«immense accumulation d'aventures romanesques et de lieux communs littéraires» (Holden 1984, 20s.).³¹ Se le vicende narrate sono d'invenzione, il nome del protagonista, Waldef, si richiama a un personaggio storico: il conte di Northumbria Waltheof, esponente dell'aristocrazia sassone rimasto al potere dopo la conquista norman-

²⁹ Come sottolinea Ott (2013, 422) la sinonimia di *longebart* e *lombart* è limitata a un solo manoscritto, quello scelto come base dell'edizione, cioè il 938 della Bibl. Mun. di Tours (trecentesco, forse di origine italiana); degli altri quattro manoscritti (piccardi, XIII–XV sec.), uno elimina completamente la forma trisillaba e gli altri quattro la conservano un'unica volta.

³⁰ Sul *topos* della codardia dei lombardi cf. Krauss (1971).

³¹ Per un inquadramento storico e letterario dell'opera si vedano anche Levy (1975), Dannenbaum (1982).

na dell'Inghilterra (1066) e divenuto dopo la sua morte (1076) oggetto di culto nel Lincolnshire. L'ambientazione del racconto è prevalentemente insulare, con puntate sul continente (in Francia e in Germania), mentre il tempo è indefinito. In questo romanzo longobardi e lombardi sono puri etnonimi in elenchi di popoli combattenti:

Genz li vindrent de plusurs parz,
Alemanz, François e **Lumbarz**,
Mult grant ost i ot auné
En Coluingne la fort cité
(Holden 1984, 172, vv. 11475-11478).

Così, più avanti:

Ki veïst contes et baruns,
Alemanz, **Lumbarz** e Frisuns
E les granz duels que il fesoient
E cum il dunc se contenoient,
Suz ciel n'est hum de quor si dur
Ki de pité n'eüst tendrur
(Holden 1984, 257s., vv. 19671-19676).

I longobardi compaiono in battaglia al fianco dei lombardi:

E Waldemer mult bien i fiert,
En la presse que bien i piert,
Ensemble ove li ses Danois,
Ove la force des Englois;
E ceuls de Puille, les **Lungebarz**,
De Lumbardie les **Lumbarx**
(Holden 1984, 238, vv. 17808-17814).

Ma la distinzione fra i due popoli tende a confondersi:

Atant i vint li rois de Puille,
Pungnant i vint od ses **Lumbarz**,
Li rois Helye od **Lungebarz**
(Holden 1984, 238, vv. 17752-17754).

Lo stesso Helye, col suo seguito di longobardi, è detto poco prima sovrano di Lombardia:

E puis manda le roi Helye,
Qui sire estoit de **Lumbardie**,

Que il li viengne tot sucurre,
Ove sa gent, que tant est dure
(Holden 1984, 236, vv. 17624-17626).

All'autore e ai destinatari del testo è probabilmente familiare una tradizione che identifica i longobardi con *ceuls de Puille*, ma nel corso della lunga e farragginosa narrazione si perde l'associazione fra popoli e toponimi che dovevano risultare loro privi di referenti certi.³²

4 I longobardi nella storiografia delle Crociate

Un chiaro riferimento ai longobardi meridionali si trova nella *Chanson de Jérusalem*, poema epico dedicato alla conquista della città santa nella I Crociata (1096–1099); esso costituisce, insieme con la *Chanson d'Antioche* e la *Chanson des Chétifs*, il nucleo del cosiddetto Primo ciclo della Crociata, composto o assemblato nella Francia nordorientale da (o forse per) un non meglio identificato Graindor de Douai (ca. 1170–1180).³³ I versi seguenti sono messi in bocca a Pietro l'Eremita, uno degli eroi del poema:

Pieres a respondu, «J'en iere voir disans.
Buiemons a a non, ses pere fu Normans.
En se compaigne maine **Longebars** et Toscans,
Molt volentiers ocïent Sarrasins et Persans»
(Thorp 1992, 214 vv. 8067–8070).

Più avanti compare il toponimo o etnonimo *Longebar*, apparentemente riferito a uno dei popoli «pagani» che combattono in Oriente:

«Et li Hongre et li Bogre et li Popeliquant
Et li Amoravi qui tant ierent vaillant
Et cil de **Longebar** et li plus lonc gaïant!»
(Thorp 1992, 235, vv. 8957–8959).³⁴

³² Non è forse un caso se la leggenda di Waltehof trova spazio in quella stessa storiografia normanna in lingua latina, per es. Orderico Vitale e Guglielmo di Malmesbury, che usa il termine *longobardus* in riferimento ai discendenti dei longobardi nell'Italia meridionale; cf. Levy (1975), nonché il DMLBS s.v. *Langobardus*.

³³ Si vedano per un primo orientamento Bender/Kleber (1986), Zaganelli (2003).

³⁴ L'editore lo considera «a Saracen placename» (Thorp 1992, 712).

Lasciando da parte questa seconda occorrenza, di difficile decifrazione, è invece importante soffermarsi sulla prima: il Boemondo cui si riferisce il poeta è naturalmente Boemondo I d'Altavilla, figlio di Roberto il Guiscardo e tra i *leaders* della I Crociata, cui le fonti coeve dedicano ampio spazio – le sue imprese portano tra l'altro alla fondazione del Principato di Antiochia (1098), che nella prima metà del XII secolo mantiene un forte legame con l'Italia meridionale.³⁵ L'accostamento nei versi sopra citati di *longebars* e *toscans* è interessante, perché la Toscana non rientra fra i domini dei signori normanni (anche se non si può escludere che il contingente militare guidato da Boemondo includesse persone venute da altre regioni).

La questione delle fonti della *Chanson de Jérusalem* è molto dibattuta e resta oggi sostanzialmente aperta;³⁶ quel che più conta qui è evidenziare come la canzone si inserisca in una tradizione di scritture cronistiche relative alla I Crociata in cui si trovano saltuari riferimenti alla componente longobarda dell'esercito italo-normanno. Il tema dell'eterogeneità degli eserciti non è in verità presente in egual misura in tutte le cronache, che tendono a evidenziare piuttosto il carattere unitario dell'impresa militare latina.³⁷ Eppure esso affiora qua e là nel corso della narrazione di alcuni cronisti. Così per esempio Alberto di Aquisgrana, con cui la *Chanson de Jérusalem* ha un rapporto molto stretto, parla di un interprete longobardo al seguito di Boemondo, mandato a trattare con il traditore Pirrus (Firuz) la resa di una delle torri di Antiochia:

Ordinatis itaque uniuersis cauto consilio, quendam iterpretem linguarum genere **Longobardorum** de domesticis Boemundi premiserunt ad turrin quam traditor tuebatur (Edgington 2007, 274, lib. IV, cap. 17).

L'episodio è narrato più distesamente nei *Gesta francorum*, il cui autore appartiene al contingente italo-normanno: Pirrus, preoccupato per il ridotto numero di combattenti franchi, invoca Boemondo, che viene sollecitato da un suo servitore – si tratterà forse dello stesso interprete di cui parla Alberto di Aquisgrana:

Videns hoc Pirrus quod tam pauci ascendissent ex nostris, coepit pauere, timens sibi et nostris, ne in manus Turcorum inciderent, dixitque: «Micró Francos echomé (hoc est: paucos Francos habemus). Vbis est acerrimus Boamundus? Vbi est ille invictus?» Interim

³⁵ Per il personaggio storico di Boemondo si veda Hiestand (2002); per il carattere normanno del Principato di Antiochia cf. Asbridge (2000, 163–168), Martin (2002), Russo (2014), Murray (2015).

³⁶ Mi limito a rimandare a Andrei (2009) e Flori (2010), con ampia bibliografia.

³⁷ Cf. Hiestand (1984–1985), Bull (1997), Murray (2011). Per le fonti storiche della I Crociata si veda l'agile sintesi di Russo (2001), nonché più ampiamente Flori (2010).

descendit quidam seruiens **Longobardus** deorsum, et cucurrit quantocius ad Boamundum [...] (Hill 1962, 46).³⁸

Una volta conquistata la torre, alcuni degli uomini di Boemondo osservano con disappunto sventolare la bandiera del conte Raimondo di Saint Gilles, che guida il contingente dei crociati della Francia meridionale:

Statim dixerunt **Longobardi**, qui illic stabant: «Hoc uexillum non est Boamundi» (Hill 1962, 71).

I longobardi sono peraltro comparsi in precedenza nel testo, insieme ai lombardi, al momento in cui si racconta del convergere degli eserciti a Costantinopoli e dell'inizio del cammino in Asia Minore:

Petrus uero supradictus primus uenit Constantinopolim in kalendis Augusti et cum eo maxima gens Alamannorum. Illic inuenit **Lombardos** et **Longobardos** et alios plures congregatos (Hill 1962, 2).

Tandem peruenerunt Nicomediam, ubi diuisi sunt **Lombardi** et **Longobardi**, et Alamanni a Francis, quia Franci tumebant superbia. Elegerunt **Lombardi** et **Longobardi** seniores super se, cui nomen Rainoldus, Alamanni similiter (Hill 1962, 3).³⁹

Un altro testo composto nell'orbita dei signori di Antiochia, il *Tancredus* di Raoul (o Rodolfo) di Caen (ca. 1112), dedicato alle gesta di Tancredi, cugino di Boemondo e suo successore nel Principato, riprende in modo diverso il tema delle varie componenti dell'esercito italo-normanno:

Olim quippe ei [= Boamundo] milites Normannia, Longobardia pedites suggerebant: Normanni, quia uincerent, **Longobardi**, quia numerum augerent, in bella trahebantur; horum populus alter belliger, alter uenerat ministrator (D'Angelo 2011, 12).⁴⁰

Al di là del malcelato disprezzo – che potrebbe essere dell'autore ma che probabilmente era anche dell'ambiente normanno d'Oltremare – nei confronti dei

38 Di questo personaggio un'altra cronaca, strettamente imparentata con i *Gesta francorum*, fornisce anche il nome: *Paganus Longobardus* (D'Angelo 2009, 64). Sui rapporti fra i due testi cf. ib. (XXXV-XL, XLIV-LIII), con ampi riferimenti bibliografici.

39 Il Rainoldus scelto da lombardi e longobardi come loro capo è però un francese, Rinaldo di Briis-sur-Forges, nell'Île-de-France (D'Angelo 2009, 15).

40 La storiografia moderna concorda nella sostanza con quanto dice Raoul: il contingente militare di Boemondo era composto essenzialmente da cavalieri normanni, con un ridotto seguito di servitori, clienti e domestici di varia origine (cf. Jamison, 1992, 275–300; Hiestand 2002, 71, 74; Martin 2002, 233; Russo 2014, 142s.).

longobardi, *populus ministrator*, sembra evidente che il discrimine fra questi e i normanni non sia qui su base etnica ma politica, cioè che sotto l'etichetta di «longobardi» si includano tutti gli abitanti dell'Italia meridionale conquistata dai normanni, indipendentemente dalla loro origine: e infatti nell'episodio della conquista della torre di Antiochia, il servitore di Boemondo *genere Longobardorum* è grecofono (come L1 o L2), dal momento che funge da interprete di un personaggio che si esprime in greco («'Micró Francos echomé'»).⁴¹ L'affinità fra i normanni di Puglia e quelli di Francia viene peraltro esplicitamente dichiarata nel testo; così, per esempio, di fronte a un dissidio fra Boemondo d'Altavilla e Raimondo di Saint Gilles, gli eserciti crociati parteggiano per l'uno o per l'altro dividendosi lungo linee di tipo linguistico, ma anche in qualche modo «nazionale»:

Narbonenses, Aruerni, Wascones, et hoc genus omne Prouincialibus; Apulis uero reliqua Gallia, presertim Normanni conspirabant (D'Angelo 2011, 85).⁴²

Questa prospettiva presiede anche all'uso della parola, in forma francese, nell'ultimo dei testi da esaminare: l'*Estoire de la guerre sainte*, cronaca in versi ottonari della III Crociata (1189–1192) che va sotto il nome di Ambroise; questi, di probabile origine normanna e certo legato all'ambiente plantageneto, potrebbe però anche essere l'autore di un'opera perduta, a monte del testo conservato.⁴³ Nel raccontare il difficile passaggio per Messina dell'esercito guidato da Riccardo Cuor di Leone e diretto in Terra Santa, si insiste sull'ostilità della popolazione locale, di varia origine:

Pres des nés s'estoient tenu
tant que li rei fusent venu,
kar li burgeis, la grifonaille
de la vile e la garçonaille,
gent estraitte de Sarazins,
ramponoent nos pelerins
(Croizy-Naquet 2014, 344, vv. 547–552).⁴⁴

⁴¹ La complessa situazione linguistica dell'Italia meridionale nei secoli IX–XIII è oggetto di numerose ricerche; segnalò, fra quelle più attente alle tematiche del plurilinguismo, Fanciullo (1996), Giuliani (2007) e Sornicola (2012).

⁴² Si tenga anche conto del fatto che Raoul de Caen è egli stesso un normanno di Normandia al servizio di un principe normanno dell'Italia meridionale.

⁴³ Cf. Vielliard (2002), Croizy-Naquet (2014, 50–92). L'opera è composta alla fine del XII o all'inizio del XIII secolo.

⁴⁴ I due re sono Filippo Augusto e Riccardo Cuor di Leone, arrivati in città nel mese di settembre del 1190. Per i termini *grifon* e *grifonaille* rimando a Minervini (2016, 199), dove si troveranno i riferimenti alla bibliografia precedente.

Più avanti se ne riconoscono nei longobardi e nei greci le due componenti fondamentali:

Mais li Grifon s'en corucerent
e li **Lomgebard** en grocerent
por ço qu'il vint o tel estoire
sor lor cité e od tel gloire
(Croizy-Naquet 2014, 346, vv. 601–604).⁴⁵

L'ostilità nei confronti dei crociati cresce soprattutto da parte dei longobardi:

Quant li deu rei arivé furent,
li Grifon puis en pais s'esturent.
Mais li **Longebard** estrivouent
et noz pelerins maneçouent
qu'en lor très les detrenchereient
et lor aveirs en portereint
(Croizy-Naquet 2014, 346, vv. 605–610).

Il narratore spiega questo atteggiamento avverso con il lontano ricordo della conquista normanna, cui i crociati di Riccardo sarebbero associati dai locali:

Li **Longebard** e la comune
orent toz jorz vers nos rancune,
por ço que lor peres lor distrent
que nostre ancesur les conquistrent
(Croizy-Naquet 2014, 347, vv. 615–618).⁴⁶

Questa spiegazione, implicitamente contraddetta dall'osservazione, di poco successiva, dell'eterogeneità dell'esercito del sovrano plantageneto,⁴⁷ doveva evi-

⁴⁵ Questi longobardi sono evidentemente diversi dagli abitanti dei vari *oppida Lombardorum* di cui si trova testimonianza a partire dal 1130 e che sono immigrati dall'Italia settentrionale (in particolare dal Piemonte e dalla Liguria); per questo movimento migratorio, con importanti riflessi linguistici, cf. Varvaro (1981, 185–196).

⁴⁶ Molto simile la formulazione dell'*Itinerarium peregrinorum et gesta regis Ricardi* (IP2): «Hac itaque occasione et invidia perturbati, Longobardis cum communa civitatis, semper in quantum licuit, nostris erant infesti, maxime pro eo quod ab antecessoribus suis se didicerant olim a nostris fuisse subjugatos» (Stubbs 1864, 158, lib. II, cap. XIV). Per la complessa questione dei rapporti dell'*Estoire* con i due *Itineraria peregrinorum* (IP1 e IP2) si veda Mayer (1962), Croizy-Naquet (2014, 37–41, 83–92).

⁴⁷ «Mais teus genz orent l'ovre enprise / qui mainte vile aveient prise: / ço erent Norman et Peitevin, / Gascon, Mansel e Angevin, / e de Engleterre en i aveit / assez plus que l'em ne saveit» (Croizy-Naquet 2014, 351, vv. 741–746).

dentemente circolare in ambiente normanno e/o anglo-normanno: ed è interessante che un'identità comune (*nostre ancesur*) venga qui rivendicata senza che sia stata prima ricordata l'origine normanna del re Tancredi di Altavilla (1189–1194) – si tratterà di un fatto ovvio per i destinatari dell'opera.⁴⁸ Più notevole è l'uso di *longebard* per riferirsi agli abitanti di Messina che non siano di origine greca (*grifons*) o araba (*sarazins*): non essendo la Sicilia mai stata parte dei domini longobardi, limitati alla parte continentale del Meridione, sembra evidente la perdita dell'originario valore etnico della voce, che designa qui semplicemente la popolazione «latina» (cioè cristiana romana e italo-romanza) dell'isola in rapporto ai conquistatori normanni e alle altre componenti locali.⁴⁹

I longobardi dell'*Estoire de la guerre sainte* rappresentano quindi un precedente assai prossimo, dal punto di vista cronologico e semantico, di quelli che ritroviamo qualche decennio più tardi nella storiografia dell'Oriente latino: i regnicoli al servizio dell'imperatore, la cui origine geografica sembra inseparabile dalla funzione politico-militare, almeno nell'ottica dei baroni d'Oltremare.

5 Conclusioni

La documentazione fin qui esaminata in relazione agli esiti del latino tardo LONGOBARDU(M) permette di precisare e approfondire il quadro delineato da Zweifel e dalle altre fonti lessicografiche: nei testi antico-francesi si distinguono forme trisillabe (*long(u)ebart*, *lungebart*, *lomg(u)ebart*, etc.) e bisillabe, con sincope della vocale pretonica (*lombart*, *lombard*, *lumbart*, etc.). Il tipo *lombart* è di gran lunga più frequente e polisemico, includendo come referenti tanto i longobardi storici quanto, e più comunemente, i lombardi contemporanei (in tutte le possibili accezioni: abitanti dell'Italia settentrionale, prestatori di denaro, etc.). Per quanto riguarda il tipo *long(u)ebart*, si osserva una distinzione sul piano grafico fra forme con *-ge-* e con *-gue-*, che potrebbe riflettere una differenza sul

⁴⁸ Tancredi è presentato in modo piuttosto neutro ai vv. 519–535 (Croizy-Naquet 2014, 343s.), dove si allude al problema relativo alla dote della sorella di Riccardo, Giovanna, che era stata sposata al re Guglielmo II d'Altavilla (1177–1189); la soluzione del contenzioso è raccontata più avanti, cf. Croizy-Naquet (2014, 355s., vv. 891–915). Il matrimonio della figlia minore di Enrico II Plantageneto con il re di Sicilia è trattato nei dettagli da tutti gli storici normanni dell'epoca, costituendo una vera e propria «epic of Joanna of Sicily» (Jamison 1992, 176–181).

⁴⁹ Secondo Jamison (1992, 182) con *longebard* Ambroise e l'autore di IP2 si riferirebbero piuttosto che agli abitanti della città ai funzionari (*officials*) locali, ostili a Riccardo e al suo esercito; non mi sembra che questa interpretazione sia sorretta dal dettato dei due testi, anche se resta difficile da interpretare il senso di *comune* al v. 615.

piano fonetico (forme con consonante palatale o velare); sul piano semantico, i referenti possono essere i longobardi storici (settentrionali e meridionali), i discendenti dei longobardi nel Mezzogiorno normanno (fin tanto che questi mantengono qualche elemento distintivo) o gli abitanti «latini» del Regno di Sicilia. I due tipi tendono rapidamente a confondersi: l'alta frequenza e la varietà di contesti d'uso contribuiscono all'affermazione di *lombard*, riducendo gli spazi di *long(u)ebart*, del quale non si trovano attestazioni successive ai primi anni del Trecento.⁵⁰

Se *long(u)ebart* 'longobardo storico' si può considerare un cultismo, penetrato nella lingua per tramite libresco, è difficile pensare lo stesso per *long(u)ebart* nelle altre accezioni citate: i testi in cui figura la voce sono per lo più riferibili all'ambiente *lato sensu* normanno per autori, tematiche o circolazione ed è dunque probabile che i normanni dell'Italia meridionale abbiano un ruolo significativo nella diffusione del termine e nella sua specializzazione semantica. In assenza di riscontri nei testi italiani (latini o volgari) coevi, si deve pensare che *long(u)ebart* nel senso di 'abitante «latino» del Regno di Sicilia' sia un'innovazione italo-normanna; esso è in uso nell'Inghilterra plantageneta⁵¹ e si conserva a lungo nell'Oriente latino, sostenuto dagli stretti rapporti fra il Mezzogiorno d'Italia e il Principato di Antiochia e dalla relativa marginalità geografica e culturale di questo lembo estremo di francofonia.

Infine, nel momento attuale in cui si assiste in tutta Europa a un inquietante *revival* di discorsi etnici e identitari, il caso dei longobardi del Mezzogiorno ci ricorda come le *nationes* e i nomi che le designano non siano entità metafisiche ma parte di processi storici, come tali aperti al cambiamento e alla ridefinizione nel tempo e nello spazio: ricostruirne le intricate vicende ci aiuta a riflettere sulla irriducibile complessità del reale e sul piccolo contributo che le scienze storiche e filologiche possono dare a una società meno smemorata e feroce.

50 Risale ai primi del Trecento la traduzione francese della perduta *Historia Normannorum* di Amato da Montecassino, eseguita nell'Italia meridionale da un italofono; in questo testo figura a più riprese la forma *longobart*, che evidentemente ha una storia diversa da quella qui ricostruita (Guéret-Laferté 2011, 236, 358, 477, etc.).

51 Sulle intense relazioni che uniscono, a livello familiare e individuale, il mondo normanno d'Inghilterra a quello dell'Italia meridionale si veda Jamison (1992, 301–313).

6 Riferimenti bibliografici

- Albano Leoni, Federico, *Vitalità della tradizione longobarda nell'Italia meridionale*, Medioevo Romanzo 6 (1979), 3–21.
- AND = Rothwell, William/Gregory, Stewart/Trotter, David (edd.), *An Anglo-Norman Dictionary*, 2 voll., London, The Modern Humanities Research Association, 2005 (accessibile online: <<http://www.anglo-norman.net>> [ultima consultazione: 13/09/2018]).
- Andrei, Filippo, *Alberto di Aachen e la Chanson de Jérusalem*, Romance Philology 63 (2009), 1–63.
- Asbridge, Thomas S., *The Creation of the Principality of Antioch, 1098–1130*, Woodbridge, Boydell, 2000.
- Aslanov, Cyril, *Le français au Levant, jadis et naguère. À la recherche d'une langue perdue*, Paris, Champion, 2004.
- Balard, Michel, *Cipro, Regno di*, in: *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, vol. 1, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2005, 316–319 (accessibile online: <<http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Federiciana>> [ultima consultazione: 13/09/2018]).
- Balard, Michel, *Il regno nell'orizzonte mediterraneo*, in: Cordasco, Pasquale/Violante, Francesco (edd.), *Un regno nell'impero. I caratteri originari del regno normanno nell'età sveva: persistenze e differenze (1194–1250)*, Bari, Adda, 2010, 31–48.
- Bender, Karl-Heinz/Kleber, Hermann, *Le premier cycle de la croisade. De Godefroy à Saladin: entre la chronique et le conte de fées (1100–1300)*, in: Jaus, Hans Robert/Köhler, Erich (edd.), *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, vol. 3, to. I.2, fasc. 5, Heidelberg, Winter, 1986.
- Berggötz, Oliver (ed.), *Das Bericht des Marsilio Zorzi. Codex Querini-Stampalia IV 3 (1064)*, Frankfurt am Main, Lang, 1991.
- Bruni, Francesco, *Fra Lombardi, Tuscì e Apuli: osservazioni sulle aree linguistico-culturali* [1990], in: id., *Testi e chierici nel medioevo*, Genova, Marietti, 1991, 11–41.
- Bruni, Francesco, *Italia. Vita e avventure di un'idea*, Bologna, il Mulino, 2010.
- Bruni, Francesco, *La geografia di Dante nel «De vulgari eloquentia»*, in: Fenzi, Enrico (ed.), *Nuova edizione commentata delle opere di Dante*, vol. 3: *De vulgari eloquentia*, Roma, Salerno, 2012, 241–253.
- Bull, Marcus, *Overlapping and competing identities in the Frankish First Crusade*, in: *Le Concile de Clermont de 1095 et l'appel à la croisade*, Roma, École française de Rome, 1997, 195–211.
- Canosa, Rosa, *Discours ethniques et pratiques du pouvoir des Normands d'Italie: sources narratives et documentaires*, in: Bates, David/Bauduin, Pierre (edd.), *Penser les mondes normands médiévaux*, Caen, Presses Universitaires de Caen, 2016, 341–356.
- Caravale, Mario, *Giustizia*, in: *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, vol. 1, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2005, 758–762 (accessibile online: <<http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Federiciana>> [ultima consultazione: 13/09/2018]) (= Caravale 2005a).
- Caravale, Mario, *Sicilia, Regno di. Amministrazione della giustizia*, in: *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, vol. 2, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2005, 735–743 (accessibile online: <<http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Federiciana>> [ultima consultazione: 13/09/2018]) (= Caravale 2005b).
- Cardini, Franco, *Gli ordinamenti militari*, in: Toubert, Pierre/Paravicini Bagliani, Agostino (edd.), *Federico II e il mondo mediterraneo*, Palermo, Sellerio, 1994, 107–122.
- Carocci, Sandro, *Signorie di Mezzogiorno. Società rurali, poteri aristocratici e monarchia (XII–XIII secolo)*, Roma, Viella, 2014.

- Caumans, Volker, *Die Kreuzzugsmotivation Friedrichs II*, *Crusades* 8 (2009), 131–172.
- Charpentier, Hélène, *Histoire, droit et morale du lignage dans l'oeuvre de Philippe de Novare*, in: *Les relations de parenté dans le monde médiéval*, Aix en Provence, Presses Universitaires de Provence, 1989, 323–334.
- Coluccia, Rosario, *La situazione linguistica dell'Italia meridionale al tempo di Federico II*, *Medioevo Romanzo* 20 (1996), 378–411.
- Croizy-Naquet, Catherine (ed.), *L'estoire de la guerre sainte*, Paris, Champion, 2014.
- D'Angelo, Edoardo (ed.), *Historia de via et recuperatione Antiochie atque Ierusalymarum (olim Tudebodus imitatus et continuatus)*, Firenze, SISMEL, 2009.
- D'Angelo, Edoardo (ed.), *Radulphi Cadomensis Tancredus*, Turnhout, Brepols, 2011.
- Dannenbaum, Susan, *Anglo-Norman romances of English heroes: «ancestral romance»?», *Romance Philology* 35 (1982), 601–608.*
- DEAF, DEAFpré = Baldinger, Kurt, et al. (edd.), *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français*, Québec et al., Presses de l'Université Laval et al., 1974ss. (accessibile online: <<http://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/>> [ultima consultazione: 13/09/2018]).
- Delogu, Paolo, *I Normanni in Italia. Cronache della conquista e del regno*, Napoli, Liguori, 1984.
- Delogu, Paolo, «*Unio regni ad imperium*»: *l'Italia meridionale e l'impero germanico nel medioevo*, in: *Federico II e l'Italia. Percorsi, luoghi, segni e strumenti*, Roma, De Luca – Editalia, 1995, 15–19.
- DFM = Matsumura, Takeshi, *Dictionnaire du français médiéval*, Paris, Les Belles Lettres, 2015.
- DI = Schweickard, Wolfgang (ed.), *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, 4 voll., Tübingen/Berlin/Boston, Niemeyer/De Gruyter, 1997–2013.
- Di Fabrizio, Anna Maria, *Saggio per una definizione del francese d'Oltremare: edizione critica della «Continuazione di Aciri» dell'«Historia» di Guglielmo di Tiro, con uno studio linguistico e storico*, Padova/Parigi, Università degli Studi di Padova/École Pratique des Hautes Études, 2013.
- DMF = *Dictionnaire du Moyen Français (1330–1500)*, version 2015, ATILF/CNRS/Université de Lorraine, <<http://www.atilf.fr/dmf>> [ultima consultazione: 13/09/2018].
- DMLBS = Ashdowne, Richard/Howlett, David/Latham, Ronald (edd.), *Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, 3 voll., Oxford, Oxford University Press, 2018 (accessibile online: <<http://www.dmlbs.ox.ac.uk/publications/online>> [ultima consultazione: 13/09/2018]).
- Drell, Joanna H., *Cultural syncretism and ethnic identity: the Norman «conquest» of Southern Italy and Sicily*, *Journal of Medieval History* 25 (1999), 187–202.
- DT = Pellegrini, Giovan Battista, et al. (edd.), *Dizionario di toponomastica*, Torino, UTET, 1990.
- Edbury, Peter W., *A New Text of the «Annales de Terre Sainte»*, in: Shagrir, Iris/Ellenblum, Ronnie/Riley-Smith, Jonathan (edd.), *In Laudem Hierosolymitani. Studies in Crusades and Medieval Culture in Honour of Benjamin Z. Kedar*, Aldershot, Ashgate, 2007, 145–161 (= Edbury 2007a).
- Edbury, Peter W., *The French translation of William of Tyre's «Historia»: the manuscript tradition*, *Crusades* 6 (2007), 69–105 (= Edbury 2007b).
- Edbury, Peter W. (ed.), *Philip of Novara, Le livre en Forme de Plait*, Nicosia, Cyprus Research Centre, 2009.
- Edbury, Peter W., *New perspectives on the Old French continuations of William of Tyre*, *Crusades* 9 (2010), 107–113.
- Edbury, Peter W., *Making sense of the «Annales de Terre Sainte»: thirteenth-century vernacular narratives from the Latin East*, in: Sinibaldi, Micaela/Lewis, Kevin J./Major, Balázs/

- Thompson, Jennifer A. (edd.), *Crusader Landscapes in Medieval Levant. The Archaeology and History of the Latin East*, Cardiff, University of Wales Press, 2016, 403–413.
- Edgington, Susan B. (ed.), *Albert of Aachen, Historia Ierosolimitana*, Oxford, Clarendon, 2007.
- Enzenberger, Horst, *La struttura del potere nel Regno: corte, uffici, cancelleria*, in: *Potere società e popolo nell'età sveva (1210–1266). Atti delle seste giornate normanno-sveve*, Bari, Dedalo, 1985, 49–69.
- Fanciullo, Franco, *Fra Oriente e Occidente. Per una storia linguistica dell'Italia meridionale*, Pisa, ETS, 1996.
- Fenzi, Enrico (ed.), *Nuova edizione commentata delle opere di Dante*, vol. 3: *De vulgari eloquentia*, Roma, Salerno Editrice, 2012.
- FEW = Wartburg, Walther von, et al. (edd.), *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, 25 voll., Bonn et al., Klopp, 1922–2002.
- Flori, Jean, *Chroniqueurs et propagandistes: introduction critique aux sources de la Première croisade*, Droz, Genève, 2010.
- Gaggero, Massimiliano, *La «Chronique d'Ernoult»: problèmes et méthodes d'édition*, Perspectives médiévales 34 (2012), 2–17.
- Gdf = Godefroy, Frédéric, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IXe au XVe siècle*, 10 voll., Paris, Vieweg, 1881–1902 [Genève, 1982].
- Giuliani, Mariafrancesca, *Saggi di stratigrafia linguistica dell'Italia meridionale*, Pisa, Pisa University Press, 2007.
- Guéret-Laferté, Michèle (ed.), *Aimé du Mont-Cassin, Ystoire de li Normant. Édition du manuscrit BnF fr. 688*, Paris, Champion, 2011.
- Guillou, André, *Aspetti della civiltà bizantina in Italia: società e cultura*, Bari, Ecumenica, 1976.
- Handyside, Philip, *The Old French William of Tyre*, Leiden/Boston, Brill, 2015.
- Helou, Kasser-Anton, *Étude et édition de l'«Etoire d'Outremer» d'après le manuscrit Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana Pluteus LXI.10, f. 274–f. 336*, Paris, Université Paris-Sorbonne, 2017.
- Hiestand, Rudolf, *Il cronista medievale e il suo pubblico. Alcune osservazioni in margine alla storiografia delle crociate*, Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli 27 (1984–1985), 207–227.
- Hiestand, Rudolph, *Boemondo I e la prima Crociata*, in: Musca, Giosuè (ed.), *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le crociate*, Bari, Dedalo, 2002, 65–94.
- Hill, Rosalind (ed.), *Gesta francorum et aliorum Hierosolimitanorum. The Deeds of the Franks and the other Pilgrims to Jerusalem*, Edinburgh, Nelson and Sons, 1962.
- Holden, Anthony J. (ed.), *Le Roman de Waldef (Cod. Bodmer 168)*, Genève, Fondation Bodmer, 1984.
- Jacoby, David, *The kingdom of Jerusalem and the collapse of Hohenstaufen power in the Levant*, Dumbarton Oak Papers 40 (1986), 83–101.
- Jamison, Evelyn M., *Studies on the History of Medieval Sicily and South Italy*, Aalen, Scientia, 1992.
- Kohler, Charles (ed.), *Philippe de Novare, Mémoires 1218–1243*, Paris, Champion, 1913 [1970].
- Krauss, Henning, *Ritter und Bürger – Feudalheer und Volksheer. Zur Probleme der feigen Lombarden in der altfranzösischen und frankoitalienischen Epik*, Zeitschrift für romanische Philologie 87 (1971), 209–222.
- LBG = Erich Trapp, et al. (edd.), *Lexikon zur byzantinischen Gräzität*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2011–2017 (accessibile online: <<http://stephanus.tlg.uci.edu/lbg/#eid=1&context=lsj>> [ultima consultazione: 13/09/2018]).

- LEI = *LEI. Lessico etimologico italiano*, fondato da Max Pfister, Wiesbaden, Reichert, 1979ss.
- Leone, Petrus Aloisius M. (ed.), *Ioannis Tzetzae Historiae*, Galatina (LC), Congedo, 2007.
- Levy, Brian J., *Waltheof, «Earl» de Huntingdon et de Northampton: la naissance d'un héros anglo-normand*, *Cahiers de civilisation médiévale* 18 (1975), 183–196.
- Loud, Graham A., *Continuity and change in Norman Italy: the Campania during the eleventh and thirteenth centuries*, *Journal of Medieval History* 22 (1996), 313–343.
- Martin, Jean-Marie, *L'organisation administrative et militaire du territoire*, in: *Potere, società e popolo nell'età sveva (1210–1266)*. *Atti delle seste giornate normanno-sveve*, Bari, Dedalo, 1985, 71–121.
- Martin, Jean-Marie, *Les structures féodales normanno-souabes et la Terre Sainte*, in: Musca, Giosuè (ed.), *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le crociate*, Bari, Dedalo, 2002, 225–250.
- Martin, Jean-Marie, *La curia regis et l'organisation de l'état*, in: Cordasco, Pasquale/Violante, Francesco (edd.), *Un regno nell'impero. I caratteri originari del regno normanno nell'età sveva: persistenze e differenze (1194–1250)*, Bari, Adda, 2010, 121–159.
- Mas Latrie, René de (ed.), *Chroniques d'Amadi et de Strambaldi. Première partie. Chronique d'Amadi*, Paris, Imprimerie Nationale, 1891.
- Mayer, Hans E., *Das Itinerarium peregrinorum: eine zeitgenössische englische Chronik zum dritten Kreuzzug in ursprünglicher Gestalt*, Stuttgart, Hierseman, 1962.
- Mazzarese Fardella, Enrico, *Sicilia, Regno di, Amministrazione finanziaria*, in: *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, vol. 2, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2005, 743–752 (accessibile online: <<http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Federiciana>> [ultima consultazione: 13/09/2018]).
- Melani, Silvio (ed.), Filippo da Novara, *Guerra di Federico II in Oriente (1223–1242)*, Napoli, Liguori, 1994.
- Melani, Silvio, *Lotta politica nell'Oltremare franco all'epoca di Federico II*, in: *Federico II e le nuove culture. Atti del XXXI Convegno storico internazionale*, Spoleto, CISAM, 1995, 89–111.
- Minervini, Laura (ed.), *Cronaca del Templare di Tiro (1243–1314)*, Napoli, Liguori, 2000.
- Minervini, Laura, *Les «Gestes des Chiprois» et la tradition historiographique de l'Orient Latin*, *Le Moyen Âge* 110 (2004), 315–325.
- Minervini, Laura, *La variation lexicale en fonction du contact linguistique: le français en Orient latin*, in: Glessgen, Martin/Trotter, David (edd.), *La regionalité lexicale du français au Moyen Âge*, Strasbourg, ELiPhi, 2016, 195–206.
- Monleone, Giovanni (ed.), *Iacopo da Varagine e la sua cronaca di Genova dalle origini al MCCXCVII*, 3 voll., Roma, Istituto Storico Italiano/Tipografia del Senato, 1941.
- Murray, Alan V., *National identity, language and conflict in the Crusades to the Holy Land, 1096–1192*, in: Kostick, Conor (ed.), *The Crusades and the Near East: Cultural Histories*, Abingdon, Routledge, 2011, 107–130.
- Murray, Alan V., *How Norman was the Principality of Antioch? Prolegomena to a study of the origins of the nobility of a crusader state* [1997], in: id., *The French in Outremer. Studies in the Latin Principalities of Palestine and Syria, 1099–1187*, Farnham/Burlington, Ashgate, 2015, §VI.
- Musca, Giosuè, *Crociata*, in: *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, vol. 1, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2005, 401–416 (accessibile online: <<http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Federiciana>> [ultima consultazione: 13/09/2018]).
- Nicolas, Jean (ed.), Anonimo Genovese, *Rime e ritmi latini*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1994.
- Orengo, Renato (ed.), *Les Dialogues de Grégoire le Grand traduit par Angier*, 2 voll., Abbeville, Paillart, 2013.

- Ott, Muriel (ed.), *La chevalerie Ogier*, vol. 1: *Enfances*, Paris, Champion, 2013.
- OVI = Istituto Opera del Vocabolario Italiano, *Corpus OVI dell'italiano antico*, <[http://gattoweb.oivi.cnr.it/\(S\(ayqlt555zrqgm553fhjzv0\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.oivi.cnr.it/(S(ayqlt555zrqgm553fhjzv0))/CatForm01.aspx)> [ultima consultazione: 13/09/2018].
- Paris, Gaston, *Philippe de Novare*, Romania 19 (1890), 99–102.
- Pasquetti, Alfredo, *Gli italiani, la Terrasanta e Federico II: sulle prospettive di un'indagine possibile*, in: Musarra, Antonio (ed.), *Gli italiani e la Terrasanta*, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2014, 151–171.
- Porta, Giuseppe (ed.), *Giovanni Villani, Nuova Cronica*, 3 voll., Parma, Guanda, 1990–1991.
- Röhrich, Reinhold/Raynaud, Gaston, *Annales de Terre Sainte*, Archives de l'Orient Latin 2:2 (1884), 427–461.
- Rohlf, Gerhard, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1990.
- Rossi-Taibbi, Giuseppe (ed.), *La Conquista di Sicilia fatta per li Normandi traslatata per frati Simuni da Lentini*, Palermo, CSFLS, 1954.
- Russo, Luigi, *Le fonti della «prima crociata»*, in: Meschini, Marco (ed.) *Mediterraneo medievale. Cristiani, musulmani ed eretici tra Europa e Oltremare*, Vita e Pensiero, 2001, 51–65.
- Russo, Luigi, *Il regno normanno del Mezzogiorno e «Outremer»: scambi, interazioni e mancate occasioni*, in: Musarra, Antonio (ed.), *Gli italiani e la Terrasanta*, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2014, 137–149.
- Sabatini, Francesco, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda dell'Italia meridionale*, Firenze, Olschki, 1963.
- Schulze-Busacker, Elisabeth, *Philippe de Novare, les Quatre âges de l'homme*, Romania 127 (2009), 104–146.
- Sornicola, Rosanna, *Bilinguismo e diglossia dei territori bizantini e longobardi del Mezzogiorno. Le testimonianze dei documenti del IX e X secolo*, Napoli, Accademia Pontaniana, 2012.
- Stubbs, William (ed.), *Itinerarium peregrinorum et gesta regis Ricardi*, in: *Chronicles and Memorials of the Reign of Richard I*, London, Longman/Trübner, 1864.
- Stürner, Wolfgang (ed.), *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1996.
- Stürner, Wolfgang, *Federico II, re di Gerusalemme*, in: Musca, Giosuè (ed.), *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le crociate*, Bari, Dedalo, 2002, 159–175.
- Tagliani, Roberto, *Un nuovo frammento dei «Quatre âges de l'homme» di Philippe de Novare tra le carte dell'Archivio di Stato di Milano*, La Critica del Testo 16 (2013), 39–77.
- Thorp, Nigel R. (ed.), *The Old French Crusade Cycle*, vol. 6: *La Chanson de Jérusalem*, Tuscaloosa/London, The University of Alabama Press, 1992.
- TL = Tobler, Adolf/Lommatzsch, Erhard, *Altfranzösisches Wörterbuch*, 11 voll., Berlin/Frankfurt/Wiesbaden, Weidmann/Steiner, 1925–2002.
- TLFi = Imbs, Paul, et al. (edd.), *Trésor de la Langue Française informatisé. Dictionnaire de la langue du XIXe et du XXe siècle (1789–1960)*, ATILF/CNRS/Université de Lorraine <<http://www.atilf.fr/tlfi>> [ultima consultazione: 13/09/2018].
- TLIO = Opera del Vocabolario Italiano/Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, <<http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/>> [ultima consultazione: 13/09/2018].
- Tomasin, Lorenzo, *Italiano. Storia di una parola*, Roma, Carocci, 2011.
- Varvaro, Alberto, *Lingua e storia in Sicilia (dalle guerre puniche alla conquista normanna)*, Palermo, Sellerio, 1981.

- Viellard, Françoise, *Richard Coeur de Lion et son entourage normand. Le témoignage de l'Estoire de la guerre sainte*, Bibliothèque de l'École des Chartes 160 (2002), 5–52.
- Zaganelli, Gioia, *Da Antiochia a Gerusalemme: aspetti macrotestuali del ciclo di Graindor de Douai*, in: Carbonaro, Giovanna/Creazzo, Eliana/Tornesello, Natalia L. (edd.), *Macrotesti fra Oriente e Occidente*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2003, 314–323.
- Zancani, Diego, *The notion of Lombard and Lombardy in the Middle Ages*, in: Smith, Alfred P. (ed.), *Medieval Europeans. Studies in Ethnic Identities and National Perspectives in Medieval Europe*, London, Macmillan, 1998.
- Zweifel, Marguerite, *Untersuchungen über die Bedeutungsentwicklung von Langobardus-Lombardus mit besonderer Berücksichtigung französischer Verhältnisse*, Halle, Karras, Kröber & Nietschmann, 1921.